

Caro Collega,

dopo l'ultima sentenza della Corte Costituzionale (la n. 250/2017) dobbiamo purtroppo prendere atto che l'equilibrio di bilancio vale più dei diritti dei cittadini, questo è il triste epilogo del lungo iter giudiziario che il Sistema di rappresentanza della dirigenza è stato costretto a promuovere attraverso "cause pilota" a livello nazionale a tutela delle pensioni in essere.

Una sentenza disarmante che descrive un Paese in cui la "ragion di Stato" prevale sui principi fondanti la nostra Costituzione ed in cui i ruoli istituzionali si confondono.

Con la sentenza n. 70/2015, di pieno accoglimento delle nostre istanze, pensavamo di aver messo la parola "fine" ad iniqui provvedimenti ma così non è stato.

L'intervento del Governo attraverso il Decreto Legge n. 65/2015, che non ha precedenti, ha violato due principi sacrosanti del nostro ordinamento giuridico: il primo è che le sentenze della Corte Costituzionale non si valutano ma si applicano automaticamente a tutti coloro i cui diritti siano stati lesi; il secondo attiene alla retroattività del provvedimento.

Principi sulla cui violazione ha sorvolato la successiva sentenza della Consulta n. 250/2017, smentendo se stessa a meno di due anni dalla precedente.

A questo punto una strada che sembra percorribile è quella di un ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo anche se dobbiamo ricordare che la stessa Corte Costituzionale, nella sua ultima sentenza n. 250/2017, ha precisato che il Decreto Legge n. 65/2015 sarebbe del tutto conforme non solo ai principi della nostra Costituzione, ma anche a quelli della Convenzione sui diritti dell'Uomo, volendo evidentemente dissuadere gli interessati dal presentare ricorso alla Corte europea.

Ciò premesso non possiamo sottacere e ribadire, alla luce del completamento degli approfondimenti effettuati con lo Studio legale Orrick, uno dei più autorevoli presenti nel nostro Paese, che il percorso in Europa, (in assenza di precedenti agevolmente riconducibili al nostro caso) presenta oggettivi margini di incertezza, sia sul piano procedurale che in termini di accoglimento del ricorso stesso.

Va altresì precisato che l'attivazione del ricorso non può che essere una scelta individuale in quanto, diversamente dalle precedenti iniziative, non sono esperibili "cause pilota".

Quindi, qualora si intendesse tentare questa via, occorrerà farlo tramite un ricorso personale.

A questo punto riteniamo che sia compito del Sistema di rappresentanza fornire una informazione per quanto più possibile, completa, responsabile e realistica per consentire a ciascuno di decidere in piena consapevolezza.

Innanzitutto confermiamo che il termine per proporre il ricorso è di 6 mesi dal deposito della sentenza della Consulta avvenuto il 1° dicembre 2017, **quindi il 31 maggio 2018.**

Un secondo punto riguarda chi può agire, visto che la Convenzione in tema di accesso alla CEDU, prevede l'esaurimento di tutte le vie di ricorso nazionali.

In mancanza di orientamenti chiari della CEDU potrebbe essere opinabile, da parte della Corte europea che il ricorso possa essere presentato anche da coloro che non abbiano mai iniziato personalmente alcuna causa.

Così come permangono dubbi sulla portata generale di eventuali sentenze della CEDU favorevoli per i singoli ricorrenti per cui rischierebbero di restare esclusi coloro che non avessero presentato ricorso.

D'altra parte, ci sono anche buoni motivi per criticare la recente sentenza della Corte Costituzionale che potrebbero trovare ascolto da parte della CEDU, motivi che formeranno oggetto del ricorso che i nostri legali stanno già predisponendo.

Tutto ciò premesso per agevolare coloro che, pur nella consapevolezza di un esito incerto, decidessero di presentare ricorso alla CEDU e per garantire la migliore e più uniforme assistenza legale si è deciso di affidare allo Studio Orrick, l'attività di supervisionare e coordinare una rete di studi legali appositamente costituita.

Tale rete è ritenuta necessaria tenuto conto della numerosità e della diffusione territoriale dei possibili ricorrenti nonché degli aspetti amministrativo-gestionali conseguenti.

Qualora volessi aderire all'iniziativa dovrai rivolgerti alla tua sede territoriale Federmanager, che raccoglierà l'adesione e provvederà ad organizzare l'appuntamento con lo studio legale selezionato per la tua area territoriale. **Lo Studio raccoglierà il mandato e provvederà ad inoltrare alla CEDU il tuo ricorso.**

Nel caso non fosse stato individuato uno Studio legale nella tua regione, abbiamo comunque previsto, in presenza di un numero di adesioni su base regionale pari o superiore a 50, la possibilità di ampliare la rete degli Studi legali.

Il servizio avrà un costo agevolato di € 150 più IVA e oneri (complessivamente € 192,32) per ciascun ricorrente da corrispondere direttamente allo Studio Legale ed è **riservato esclusivamente agli iscritti**, per cui chi non lo fosse dovrà preventivamente associarsi.

In allegato alla presente lettera trovi:

- All_1 - Scheda informativa dati ricorrente;
- All_2 - Formulario di ricorso;
- All_3 - Formulario di procura;
- All_4 - Elenco documenti (per la quantificazione del danno di cui al punto 8 dell'elenco, in assenza di un proprio consulente di fiducia, le associazioni territoriali possono mettere a disposizione un apposito supporto elettronico che ne consente una mera simulazione che non ha alcun valore certificativo e pertanto non determina responsabilità di alcun genere a carico delle stesse associazioni);

In particolare, nel ricorso alla Corte Europea oltre al danno subito a causa del blocco della perequazione ed al riconoscimento del danno morale quantificato in misura almeno pari a quella del danno economico da mancata perequazione della pensione, viene richiesta anche la riliquidazione del trattamento pensionistico.

Ti ricordo, poi, che il termine per presentare il ricorso scade il 31 maggio p.v. ma è evidente che al fine di consentire al personale della sede territoriale nonché allo studio legale di effettuare tutti gli adempimenti procedurali e amministrativi e nei tempi dovuti è necessario che tu ti rivolga all'associazione il prima possibile e comunque non oltre la data **dell'11 maggio**.

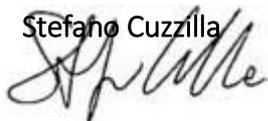
E' stato, infine, previsto un servizio di supporto telefonico per cui, chiamando il numero 06/44070700 (da lunedì al venerdì con orario 9-13 e 14-18), riceverai la necessaria assistenza nel caso in cui riscontrassi difficoltà di contatto con la sede.

Nell'auspicio che tale iniziativa venga da te apprezzata, ti rassicuriamo che, in parallelo, continua e continuerà il nostro impegno sul piano politico parlamentare per contrastare approcci demagogici ed interventi iniqui in tema di pensioni.

Cordiali saluti

Il Presidente Federmanager

Stefano Cuzzilla



Il Presidente CIDA

Giorgio Ambrogioni



All_4